GÜNTER UMBERG

A ARTE STUDIO INVERNIZZI

GÜNTER UMBERG

Questo catalogo è stato pubblicato in occasione della mostra
Günter Umberg. Pittura come corpo e pensiero
A arte Studio Invernizzi Milano 16 maggio - 16 luglio 2013

GÜNTER UMBERG

Progetto grafico
Tiziana Invernizzi, Milano

Traduzione
Howard Rodger MacLean, Milano

Fotografie
Bruno Bani, Milano; Alistair Overbruck, Colonia; Elisabeth Vary, Colonia

Fotolito
Graphic & Digital Project s.r.l., Milano

Ufficio stampa
Alessandra Valsecchi, Milano

© 2013 A arte Studio Invernizzi, Milano

Si ringrazia
Paola Fenini, Aurélie Fontan, Daria Ghirardini, Sergio Griffini

A arte Studio Invernizzi
Via D. Scarlatti 12 20124 Milano Tel. Fax 02 29402855
info@aarteinvernizzi.it www.aarteinvernizzi.it

Paolo Bolpagni
Günter Umberg. Pittura come corpo e pensiero

L'incontro con la pittura di Günter Umberg è esigente, richiede impegno. Non si tratta semplicemente di *vedere* o di *guardare*, ma occorre predisporsi a compiere un'*esperienza*. Un termine, questo, che ricorre spesso nei discorsi dell'artista. La poetica ch'egli è venuto sviluppando dagli anni Settanta a oggi è ricca d'implicazioni filosofiche, che richiedono d'essere attentamente vagliate, allo scopo di giungere a una comprensione più piena delle sue opere. Per avviare una corretta analisi occorre però partire dai dati, dagli elementi tangibili e osservabili.
Umberg lavora sulla monocromia; il (non-)colore sul quale concentra maggiormente la propria ricerca è il nero (o forse sarebbe meglio dire *i neri*, essendone variabili talora in maniera sensibile i gradi di opacità), ma compaiono pure i verdi, i blu e, a smentire l'apparente attenersi ai soli primari e secondari, una singolare tinta aranciata che potremmo avvicinare all'ocra gialla.
Se si eccettua una serie di opere eseguite tra il 1973 e il 1976 su carta trasparente con cera e paraffina (esposte in mostra), il supporto perlopiù utilizzato è la tavola (in legno, in MDF, in polivinile), e il formato privilegiato quello rettangolare, ma, non di rado, con minime differenze dimensionali tra base e altezza. Anche quando il dipinto si sviluppa in verticalità, suggerendo implicitamente la modularità del doppio quadrato (uno sopra l'altro), in realtà si conferma il permanere del lieve scarto, giacché il lato lungo di solito misura poco più o poco meno del lato corto moltiplicato per due; e già qui si ravvisa la tendenza di Umberg alla frustrazione dello scontato.
La tavola è sovente smussata nei bordi interni, così da produrre l'effetto di distanziare la superficie sagomata dalla parete. I margini dell'opera, insomma, non aderiscono al muro retrostante, ma restano sollevati e aggettanti, perché l'area posteriore del supporto che viene a contatto con esso è più piccola – ma concentrica – rispetto a quella della faccia anteriore, su cui è steso il pigmento.
Tipiche di Umberg sono le dimensioni contenute dei singoli lavori: ciò risponde al duplice obiettivo di favorire l'instaurarsi di un rapporto con gli spazi (che ne risultano in tal modo *attivati*, piuttosto che *occupati*), e di accrescere il senso di concentrazione. È come se, riducendo l'estensione della superficie dipinta, se ne aumentasse la densità; l'artista stesso richiama, in proposito, l'esempio delle piccole tavole devozionali del Tre-Quattrocento fiammingo, la cui forza espressiva è inversamente proporzionale all'esiguità delle misure.
Peraltro i pannelli monocromi di Umberg possono sì restare isolati e irrelati, configurandosi nella loro intensa unicità, ma spesso si dispongono sulla parete in installazioni che assumono l'aspetto di veri e propri 'arcipelaghi' di forme quadrangolari che, distanziate secondo intervalli ben calcolati, e sempre comunque per ordinate scansioni ortogonali, creano autentici 'spazi di esperienza percettiva'. Per designare simili interventi, che sono contemporaneamente pittorici e architettonici, l'autore usa il termine latino '*territorium*', che rimanda a un'idea quasi topografica. Sono gruppi di opere accostate in relazione a un luogo e a un contesto ben precisi, a generare un organismo aperto e ricco di risonanze, che 'costruisce' l'ambiente e lo definisce. Prende corpo così una serie di connessioni dialogiche che investono sia i singoli 'pezzi' tra di loro, sia l'insieme dell'installazione rispetto allo spazio circostante e all'osservatore, sia l'eventuale compresenza di più di un *Territorium* nella stessa stanza, magari su muri affiancati o situati dirimpetto. Occorre precisare che i dipinti che compongono ognuno di questi 'organismi' non necessariamente debbono essere realizzati *ex novo*, ma anzi di frequente sono preesistenti, e risalgono anche ad anni diversi: si 'incontrano' per una determinata occasione espositiva, danno vita a un *Territorium* (che può a volte essere irripetibile, legato alle connotazioni precipue del luogo), e poi si disgiungono riacquistando le rispettive individualità, nella prospettiva – perché no? – di concorrere successivamente a un altro differente *rassemblement*, in base alle ulteriori specifiche sollecitazioni di un nuovo ambiente. Attenzione, però: non

si tratta mai di gioco combinatorio, di mero assemblaggio e decostruzione, ma sempre invece di conformazione dialettica in correlazione all'ambiente. Si potrebbe concludere che le singole opere di Umberg, al di là della loro essenza particolare, vivano in latenza la possibilità di essere sostanza costitutiva di un *Territorium*; che comunque è una realtà aperta e dinamica, di caratterizzazione soggettiva di uno spazio (forse anche di appropriazione, visto che Umberg mi riporta l'esempio del gatto che 'marca' la sua zona), ma nel rifiuto di ogni idea di delimitazione, di diaframma.

Prima di passare alla fase più strettamente ermeneutica del mio discorso (dal tema allo sviluppo, se mi si concede la metafora musicale), bisogna ancora aggiungere un dato fondamentale, concernente la *tecnica* originalissima elaborata dall'artista per creare i propri dipinti. L'effetto di straordinaria densità, compattezza e saturazione dei monocromi di Umberg infatti deriva dal peculiare processo di trattamento del colore messo in atto: su una base di resine (e talvolta con una preparazione di bolo armeno, un'argilla adoperata di solito per le dorature), i pigmenti sono stesi direttamente, mediante larghe spazzole, in molti strati distinti sovrapposti, alternando gesti orizzontali e verticali. Le materie coloranti impiegate sono di origine organica e, per il nero, la speciale sostanza utilizzata consente, applicata con questa meticolosa prassi, di ottenere una percentuale di assorbimento della luce estremamente elevata, che conferisce alla superficie pittorica un senso di profondità assoluta, e insieme di consistenza fisica, tattile, plastica. Sicché le opere appaiono come piccoli rettangoli che si aprono su una parete assurgendo al rango di voragini impenetrabili, dove l'occhio s'inabissa e smarrisce. La capacità di catturare la radiazione luminosa (ma anche di calamitare la tensione psichica, verrebbe da soggiungere) richiama per analogia quella dell'entità astrofisica del *buco nero*, che tutto attrae verso di sé col suo invincibile campo gravitazionale, e in cui la *res extensa* si annulla o sublima. I dipinti di Umberg – restando nella similitudine – sono varchi che immettono in un'altra dimensione, soglie dischiuse sull'ignoto e l'indeterminato; la loro superficie corrisponde a ciò che nella relatività generale è definito *orizzonte degli eventi*: un confine al di là del quale la densità è tale da non lasciar fuoriuscire nulla. Non a caso, specialmente quando si tratta di monocromi neri, essi producono l'impressione di penetrare nella parete su cui sono collocati, creando un effetto di sfondamento e un senso di vertigine e caduta. Alla stregua di cunicoli spazio-temporali, collegano il qui e l'oltre, e attivano una singolare dinamica, anzitutto di natura percettiva, fra attrazione ed espansione, *avanti* e *indietro*, instaurando "un flusso verso l'esterno e verso l'interno"[1]; ciò avviene poiché l'opera di Umberg è un nucleo concentratissimo di energia irradiante, e insieme una sorta di fulcro magnetico che assorbe e risucchia, in grado di veicolare l'attenzione in maniera quasi ipnotica. Ne risulta che la superficie del dipinto perde ogni staticità, andando incontro – sotto forma di vibrazione – allo sguardo dell'osservatore, che in essa si fonde con meccanismo osmotico; e per giunta si proietta nell'ambiente, alterandone l'assetto e i connotati. Anzi, tanto più quando i singoli pannelli si compongano in un *Territorium*, viene a generarsi un inedito sistema di coordinate assiali, una configurazione dello spazio innervata dai nuovi riferimenti suscitati dalla presenza corporea dell'oggetto artistico (con tutti i risvolti prossemici, psicologici, percettivi e anche spirituali che ne derivano). L'azione dei monocromi di Umberg può essere paragonata in tal senso a quella di varie fonti di suono musicale (cioè organizzato) interagenti in una medesima stanza: battimenti, armonici e riverberazioni creano via via un *continuum* interconnesso, basato sul principio della *risonanza* (lo stesso che si verifica qualora, durante l'esecuzione di un brano al pianoforte, alcuni tasti dello strumento siano tenuti abbassati, con la conseguenza di sollevare gli smorzatori e lasciare le relative corde libere di vibrare, per 'empatia', su sollecitazione di quelle effettivamente percosse dai martelletti).

Cerchiamo ora di comprendere il pensiero di Günter Umberg rispetto al tema del colore, e l'ottica particolare secondo cui egli adotta la monocromia. Prima di tutto va detto che la radicalità di tale scelta non va intesa, come invece per altri artisti, nella prospettiva dell'annullamento, della riduzione al grado zero della pittura. Non c'è tentazione minimalista, né, del resto, atteggiamento analitico, né neutralità seriale

e oggettiva; e parimenti estranee al suo *Kunstwollen* sono la componente gestuale o il proposito di trasmettere il senso della processualità dell'opera nel proprio farsi. Il monocromo per Umberg è energia viva e pulsante, condizione e luogo d'infinite possibilità: è come il punto che tutto racchiude *in nuce* e in potenza, entità adimensionale originaria (*ursprünglich*), dove però già è presente la totalità. Non è casuale ch'egli ami citare un episodio della vita di Bernardo di Chiaravalle, il quale, interrogato una volta sul concetto che aveva di Dio, rispose: "Altezza, lunghezza, larghezza, profondità". Non si vuole affermare con ciò che vi siano necessariamente in Umberg istanze trascendenti o metafisiche, ma semmai che le caratteristiche in cui il santo medievale riassumeva l'idea dell'Ente Supremo sono il nucleo stesso della nozione di pittura da lui sviluppata; una pittura che ha nella monocromia il proprio compimento e la ragione ultima.

Ogni riferimento simbolico e denotativo è bandito: un blu non rimanda al cielo o al mare, e un nero non è emblema della notte, o del nulla. Il colore non è *significante*; o, meglio, è *significato* di se medesimo. Eppure rifiuta recisamente una spiegazione in meri termini materialistici, così come è immune, d'altronde, da interpretazioni in chiave emotiva o psicologica. Piuttosto, si ravvisa la discendenza da una matrice esistenzialista, pur elaborata con autonoma originalità. Günter Umberg è artista colto e avvertito, cosciente delle implicazioni del proprio lavoro, la cui lettura in termini speculativi non va perciò considerata una sorta di astratta superfetazione, ma invece è consustanziale ad esso.Voglio dire che la sua opera non nasce in maniera spontanea e irriflessa, per assumere soltanto in un secondo tempo significati e valenze che l'osservatore e l'esegeta – o l'autore stesso – colgono *a posteriori*, bensì può essere considerata una forma di riflessione filosofica concretata nella materia, in grado di esprimere quel che alla parola sfugge. L'aveva già notato Giovanni Maria Accame, ponendo in rilievo l'intento, da parte di Umberg, di "condurre la sua pittura dove quanto si verifica non sia raggiungibile dalla descrizione verbale". L'opera d'arte, per lui, non è concettualizzazione, né manifestazione di un contenuto espressivo, ma *accadimento*, apparizione, fenomeno; è presenza tangibile; ed è *esperienza*, frutto di un rapporto vibrante e 'sensitivo' con il 'respiro' della materia, nonché dell'incontro fondamentale con l'osservatore, che contribuisce attivamente a farla vivere:

"Io non concepisco lo spazio tra l'opera e il fruitore come costituito dalla distanza tra i due. Piuttosto, il dipinto è in relazione con la nostra presenza corporea, non è solo un oggetto fine a se stesso"[2].

E tale interconnessione si stabilisce anche a più ampio raggio:

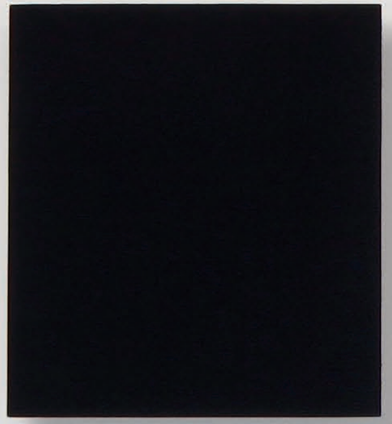
"La superficie del quadro, le dimensioni del suo supporto non sono i limiti del dipinto. Un dipinto non ha confini. È un tutto che si relaziona alla totalità del mondo"[3].

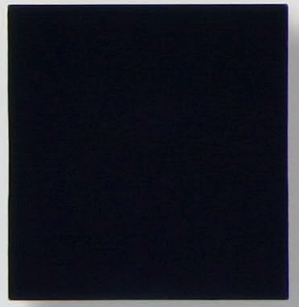
Si capisce allora in che misura la realizzazione di ognuno di questi monocromi sia per Umberg un atto esistenziale e 'olistico', un interrogarsi sul sé, e in conclusione un aprirsi all'infinito poter-essere che prende sostanza. Il colore viene a configurarsi come sviluppo fisiologico della materia, e la forma, da indice organizzativo e concettuale che lo definisce e circoscrive, giunge a diventare una sua modalità, sino a coincidere con esso, ricomponendo naturalmente una dicotomia che si rivela artificiosa.

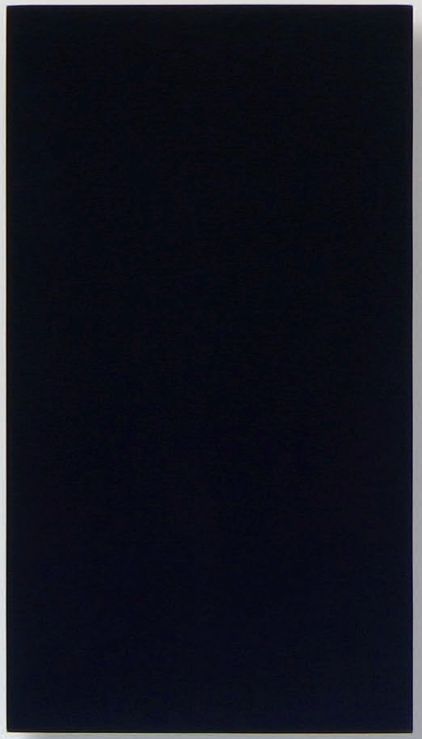
Quello che Umberg trasmette con la propria pittura è un sapere filosofico; non un sistema astratto, bensì una consapevolezza, una *sophía* radicata nell'esperienza. L'approccio non è ontologico, ma fenomenologico, perché non ha di mira l'essere, ma l'*esserci*; non pretende di offrire la conoscenza di *noumeni* assoluti e aprioristici, ma si avventura nell'*hic et nunc*, nel *Dasein*. È un'arte che dunque presuppone l'*altro*, che non vive indipendentemente dal soggetto (ma che, del resto, non si esaurisce in tale 'incontro', sottraendosi a un'introiezione ultimativa per rimandare di continuo all'ulteriore). All'osservatore richiede un'intensa

disponibilità al 'contatto', a un processo psicofisico sensoriale che mostra una certa parentela con quella *Einfühlung* che tanta importanza ha avuto nel pensiero estetico tedesco, fatta di immedesimazione, empatia e partecipazione. Umberg però ne rigetta, come già accennato, la componente emotiva, sicché apparirà assai più calzante il riferimento alla *Fenomenologia della percezione* di Merleau-Ponty, posto in evidenza con ampia argomentazione da Christian Besson in uno splendido saggio del 1996[4].
L'identificazione del pittore e dello spettatore con il corpo della pittura, nella profondità (*Tiefe*) del monocromo; il raggiungimento, così, dell'unità perduta: ecco l'obiettivo di Günter Umberg, la sua utopia.

[1] Günter Umberg, "Scritti", in *Günter Umberg*, catalogo della mostra, a cura di Massimo Donà, A arte Studio Invernizzi, Milano, 2004, p. 14.
[2] Giovanni Maria Accame, "La pittura come sostanza e come apparizione", in *Günter Umberg*, catalogo della mostra, a cura di Giovanni Maria Accame, testi di Giovanni Maria Accame, Michael Engelhard, A arte Studio Invernizzi, Milano, 1997, s.n.
[3] Günter Umberg, "Scritti", in *Günter Umberg*, catalogo della mostra, a cura di Massimo Donà, A arte Studio Invernizzi, Milano, 2004, p. 14.
[4] Ivi, p. 13.
[5] Christian Besson, "Günter Umberg avec Merleau-Ponty. Propylées pour une topologie du spectateur", in *Devant et derrière la lumière*, catalogo della mostra, Espace de l'Art Concret, Mouans-Sartoux, 1996, pp. 16-18.







Paolo Bolpagni
Günter Umberg. Painting as body and thought

The encounter with Günter Umberg's painting is a demanding one. It demands commitment. It is not simply a question of *seeing* or *looking* but it's necessarily to prepare oneself to carry out an *experience*, a term that often recurs in the artist's discussions. The poetic which he has developed from the 1970s until today is rich in philosophical implications that require to be carefully examined with the aim of arriving at a fuller understanding of his works. However, to begin a correct analysis it is necessary to start out from the data, from the tangible and observable elements.

Umberg works on the monochrome. The (non-)colour his research concentrates on most is black (or perhaps it would be better to say *the blacks*, given the sometimes considerably variable degrees of opaqueness they take on). Although there are also the greens, the blues and also, in denying his apparent use of only primary and secondary colours, a singular orange tone that we could compare to yellow ochre.

With the exception of a series of works carried out between 1973 and 1976 on transparent paper with wax and paraffin (on exhibit in this exhibition), the support that is mainly used is board - in wood, MDF and polyvinyl - and the form he favours most is the rectangle although quite often with minimum size differences between the base and its height. Even when the painting is vertically developed, implicitly suggesting the modularity of the double square (one on top of the other), one actually has the confirmation of the remaining presence of a slight deviation inasmuch as the long side usually measures little more or little less than the short side multiplied by two. And it is here that one already sees Umberg's tendency to frustrate the 'taken for granted'.

The board is often bevelled on its inside edges in such a way as to produce the effect of distancing the profiled surface from the wall. The edges of the work, that is, do not 'adhere' to the underlying wall but are raised and projecting because the rear area of the support which comes into contact with the wall is smaller - although concentric - with respect to the work's 'face' on which the pigment is painted.

Typical of Umberg are the reduced sizes of the individual works. This answers the two-fold objective of aiding the establishing of a relationship with the spaces, which in this way prove to be *activated* rather than *occupied*, and of augmenting the sense of concentration. It is as if by reducing the extension of the painted surface one increased its density. In this respect the artist gives the example of the small Flemish devotional tablets of the Fourteenth and Fifteenth centuries whose expressive force is inversely proportional to their reduced size.

Moreover, Umberg's monochrome panels can remain isolated and unrelated, configured in their intense unicity, although often they are arranged on the wall in installations that take on the appearance of real 'archipelagoes' of quadrangular forms which in being distanced according to well-calculated intervals - and always based on ordered orthogonal scansions - create authentic 'spaces of perceptive experience'. In order to designate such interventions, at one and the same time pictorial and architectural, the artist uses the Latin term '*territorium*' which refers to an almost topographical idea. These are works that are grouped in relation to a place or a precise context in such a way as to generate an organism that is open and rich in resonance that constructs the room/space and defines it. In this way a series of dialogical connections takes on form which bear upon the individual 'pieces', the entire installation with respect to the surrounding space and the spectator, and also the possible co-presence of more than one *Territorium* in the same room, perhaps on flanking walls or ones opposite each other. One must specify that the paintings which compose each of these 'organisms' do not necessarily have to be created *ex novo*. In fact, they are frequently preexistent and also date to different years: they 'meet' for a specific exhibition occasion, they create a *Territorium* (that at times can be unrepeatable and tied to fundamental connotations of the place in question) and then they separate, once again acquiring their respective individuality. And with the prospect - and why not? - of successively forming part of another, different *rassemblement* on the basis of

further specific solicitations of a new environment. One should pay attention, however. We are not talking about a combinatory game, about mere assembly and deconstruction but always about a dialectical conformation correlated to the environment. One could conclude that Umberg's individual works - irrespective of their particular essence - latently live the possibility of being constitutive substance of a *Territorium* which, however, is an open and dynamic reality, one of subjective characterisation of a space but with the rejection of whatever idea of delimitation, of diaphragm (and perhaps one can also say of appropriation given that Umberg supplies the example of the cat that 'marks' its territory).

Before moving on to the more strictly hermeneutic phase of my discussion (from the theme to the development, if I am permitted the musical metaphor), it is still necessary to add a fundamental datum regarding the very original *technique* elaborated by the artist to create his paintings. The effect of extraordinary density, compactness and saturation of Umberg's monochromes in fact results from the peculiar process of his treatment of the colour. On a resin base - and sometimes with a preparation of Armenian bole, a clay normally used for gilding - the pigments are applied directly by means of broad brushes in many distinct and superimposed layers, alternating horizontal and vertical gestures. The colour materials used are organic. Regarding the black, the special substance used - applied in a meticulous fashion - allows obtaining an absorption percentage of light that is extremely high which gives the pictorial surface a sense of absolute depth, together with physical, tactile and plastic consistency. The works therefore appear like small rectangles that open themselves on a wall, taking on the rank of impenetrable vortices in which the eye sinks and disappears. The ability to capture the luminous radiation - but also to attract psychic tension, one should add - by way of analogy refers to the astrophysical entity known as the *black hole* which attracts everything to itself with its invincible gravitational field in which the *res extensa* is annulled or sublimed. Remaining with the similitude, Umberg's paintings are passes that open to another dimension, thresholds opened onto the unknown and the indeterminate. Their surface corresponds to what in general relativity is defined as *event horizon*: a frontier beyond which density is such as to let nothing escape. Not fortuitously, especially when talking about the black monochromes, they produce the impression of penetrating the wall on which they are placed, in this way creating an effect of breaking-through and a sense of giddiness and falling. In the same way as space-time tunnels, they connect the here and the beyond and activate a singular dynamic, above all of a perceptive nature between attraction and expansion, *back* and *forth*, establishing "a flow towards the outside and towards the inside"[1]. This takes place because Umberg's work is an extremely concentrated nucleus of irradiating energy and also a sort of magnetic fulcrum that absorbs and sucks in, capable of conveying attention in an almost hypnotic manner. The result is that the surface of the painting loses whatever form of staticness, in the form of vibration going to meet the eye of the spectator, fusing with an osmotic mechanism. Furthermore, it projects itself into the environment, altering its arrangement and connotations. In fact, so much so that when the single panels are composed in a *Territorium* a new system of axial coordinates comes to be generated, a configuration of the space strengthened by the new references given rise to by the corporeal presence of the artistic object (and with all the proxemical, psychological, perceptive and also spiritual implications that result from this). The action of Umberg's monochromes can in this sense be compared to that of various sources of musical sound - organised, that is - interacting in the same room: beatings, harmonics and reverberations gradually create an interconnected *continuum* based on the principle of *resonance* (the same as when during the execution of a piece on the piano some keys of the instrument are kept down with the consequence of raising the dampers and leaving the relative chords free to vibrate by way of 'empathy', solicited by those effectively struck by the hammers).

Let us now try to understand Günter Umberg's thought with respect to the theme of colour and, especially, as adopted by him in the monochrome. Firstly it should be said that the radicalness of this choice - as is

instead true for other artists - should not be understood in the perspective of zeroing, of the reduction of painting to the zero degree. There is no minimalist temptation, no analytical intention or approach, no serial and objective neutrality. And equally extraneous to his *Kunstwollen* is the gestural component or the intention to transmit the sense of the process of the work in its being created. For Umberg the monochrome is living and pulsating energy, the condition and place of infinite possibilities: it is like the point that contains everything *in nuce* and potency, an original - *ursprünglich* - a-dimensional entity where, however, totality is already present. It is not something casual that he likes citing an episode from the life of Bernard of Clairvaux who on being asked about the concept he had of God replied: "Height, length, width, depth". With this there is no intention to affirm that in Umberg there are necessarily transcendent or metaphysical 'traits' but, if anything, that the characteristics in which the medieval saint summed up the idea of the Supreme Being are the same nucleus of the notion of painting developed by him. A painting that in the monochrome has its fulfillment, its completion and its *raison d'être*.

Every symbolic and denotative reference is forbidden: a blue does not refer to the sky or the sea, black is not the emblem of night or nothingness. Colour is not a *signifier*. Or better, it is the *signified* of itself. And yet it decidedly rejects an explanation in mere materialistic terms, in the same way it is immune to interpretations in an emotive or psychological key. Rather, one perceives the derivation from an existentialist matrix, albeit elaborated with autonomous originality. Günter Umberg is an erudite and shrewd artist, aware of the implications of his work. Its reading in speculative terms, therefore, should not be considered a sort of abstract superfluous addition but is instead consubstantial to it. I mean that his work is not created in a spontaneous and unreflected way, only to subsequently take on meanings and 'characteristics' which the spectator and exegete - or the artist himself - grasps *a posteriori*. Instead it can be considered a form of philosophical reflection made concrete in the matter, capable of expressing what eludes the word. Giovanni Maria Accame had already noted Umberg's intention to "lead his painting where what is verified is not reachable by verbal description"[2]. For Umberg the work of art is neither conceptualisation nor the manifestation of an expressive content: it is *happening*, apparition and phenomenon. It is tangible presence and is *experience*, the fruit of a vibrant and 'sensitive' relationship with the 'breath' of the matter. And it is also the fundamental meeting with the spectator who actively contributes to making it live:

"I don't conceive the space between the work and who enjoys it as being made up by the distance between the two. Rather, the painting is in relation with our corporeal presence, it is not only an object in its own right"[3].

And this interconnection is also established on a much broader scale:

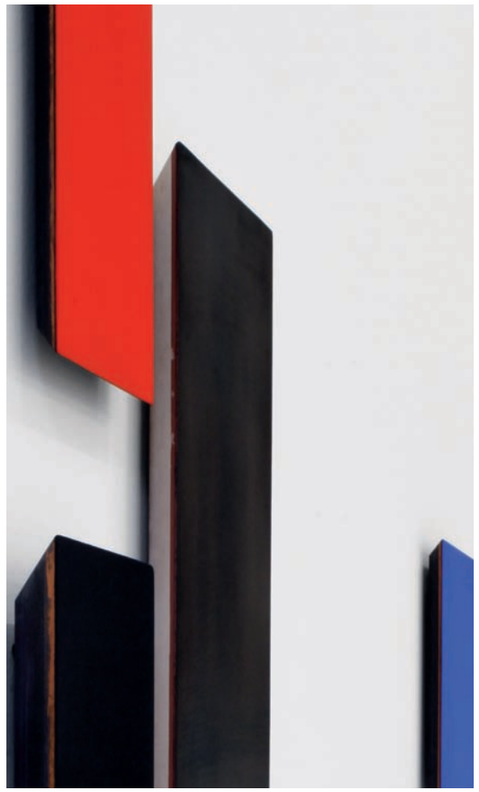
"The surface of the painting, the dimensions of its support, are not the limits of the painting. A painting does not have borders. It is a whole that relates to the totality of the world"[4].

In this sense one understands the extent to which the creation of these monochromes for Umberg is an existential and 'holistic' act, a questioning himself and, in conclusion, an opening up to the infinite being able-being that takes on substance. The colour comes to be configured as the physiological development of the matter, and the form as the organisational and conceptual indicator which defines and circumscribes it, arriving at becoming a modality of it to the point of coinciding with it, naturally recomposing a dichotomy that reveals itself as being artificial.

What Umberg transmits with his painting is a philosophical knowledge. Not an abstract system but an awareness, a *sophía* rooted in experience. The approach is not ontological but phenomenological because

it does not aim at being but at *being there*. It doesn't pretend or claim to offer the knowledge of absolute and aprioristic *noumeni* but ventures into the *hic et nunc*, into the *Dasein*. It is therefore an art that presupposes the *other*, that does not live independently from the subject (which, moreover, is not exhausted in this 'meeting', freeing itself from an ultimate introjection to continuously defer to the ulterior). From the spectator it demands intense willingness for 'contact', for a psychophysical sensorial process which shows a certain kinship with that *Einfühlung* that has played such an important role in German aesthetic thought, made up of identification, empathy and participation. However, and as already stated, Umberg rejects its emotive component so that the reference to the *Phenomenology of Perception* by Merleau-Ponty will appear much more fitting, evidenced with ample argumentation by Christian Besson in a splendid essay of 1996[5].
The identification of the painter and the spectator with the body of painting, in the depth (*Tiefe*) of the monochrome, and the achievement in this way of lost unity: this is Günter Umberg's objective. This is his utopia.

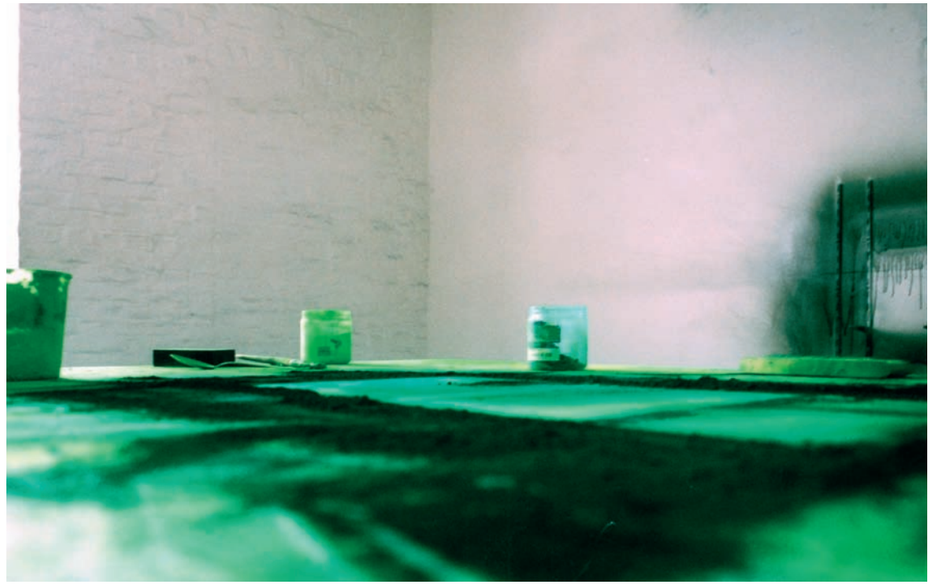
[1] Günter Umberg, "Scritti", in *Günter Umberg*, exhibition catalogue, curated by Massimo Donà, A arte Studio Invernizzi, Milan, 2004, p. 14.
[2] Giovanni Maria Accame, "La pittura come sostanza e come apparizione", in *Günter Umberg*, exhibition catalogue, curated by Giovanni Maria Accame, texts by Giovanni Maria Accame, Michael Engelhard, A arte Studio Invernizzi, Milan, 1997.
[3] Günter Umberg, "Scritti", in *Günter Umberg*, exhibition catalogue, curated by Massimo Donà, A arte Studio Invernizzi, Milan, 2004, p. 14.
[4] Ibid, p. 13.
[5] Christian Besson, "Günter Umberg avec Merleau-Ponty. Propylées pour une topologie du spectateur", in *Devant et derrière la lumière*, exhibition catalogue, Espace de l'Art Concret, Mouans-Sartoux, 1996, pp. 16-18.



Sempre invano ...

Sempre invano
gettati
gettati
per lande oscure
impercorribili
muri e muri
interminabili
orizzonti di talpe
senza pertugi
mai una voce
del vento fluttuo
echi muti
d'ululi intramontabili
dove i ricordi
sono sempre dimenticanze
d'effimere luminescenze
di strangoli di luce.

Carlo Invernizzi



Elenco opere esposte

Territorium 20A, 2012, 2013

Ohne Titel, 2010-2011/2012
bolo armeno, resina gliceroftalica, pigmento e resina su legno
34x31,5 cm

Ohne Titel, 2012
bolo armeno, pigmento e resina su legno
35,5x17 cm

Ohne Titel, 2005
pigmento e resina su legno
63x56,5 cm

Ohne Titel, 2010-2011/2012
bolo armeno, resina gliceroftalica, pigmento e resina su legno
33x31,7 cm

Ohne Titel, 2011-2012
bolo armeno, resina gliceroftalica, pigmento e resina su legno
110x61 cm

Ohne Titel, 2002
pigmento e resina su legno
45x43 cm

Territorium 22, 2013, 2013

Ohne Titel, 2012/2013
bolo armeno, pigmento e resina su legno
33,5x22,5 cm

Ohne Titel, 2012/2013
bolo armeno, pigmento e resina su legno
33,5x22,5 cm

Ohne Titel, 1995
pigmento e resina su legno
53x32 cm

Ohne Titel, 2012/2013
bolo armeno, pigmento e resina su legno
47,5x23 cm

Ohne Titel, 2012/2013
bolo armeno, pigmento e resina su legno
33,5x31,5 cm

Ohne Titel, 1976
cera e paraffina su carta trasparente
29,7x21 cm

Ohne Titel, 1976
cera e paraffina su carta trasparente
29,7x21 cm

Ohne Titel, 1976
cera e paraffina su carta trasparente
29,7x21 cm

Ohne Titel, 1976
cera e paraffina su carta trasparente
29,7x21 cm

Ohne Titel, 1998
bolo armeno, pigmento e resina su PVC
25x20 cm

Ohne Titel, 1999
bolo armeno, pigmento e resina su PVC
40x25 cm

Ohne Titel, 2000
pigmento e resina su MDF
26x21 cm

Ohne Titel, 2008/2012
bolo armeno, pigmento e resina su PVC
26x21 cm

Ohne Titel, 2010-2011/2012
bolo armeno, pigmento e resina su legno
33x31 cm

Ohne Titel, 2012/2013
bolo armeno, pigmento e resina su legno
29,5x27,5 cm

Ohne Titel, 2012/2013
bolo armeno, pigmento e resina su legno
47,5x23 cm

Ohne Titel, 2012/2013
bolo armeno, pigmento e resina su legno
29,5x27,5 cm

Ohne Titel, 2012/2013
bolo armeno, pigmento e resina su legno
33,5x31,5 cm

Note biografiche

Günter Umberg è nato a Bonn nel 1942.
Vive e lavora a Colonia e Corberon.

Esposizioni personali

1975 *Günter Umberg*, Artothek, Köln.

1979 *Günter Umberg. Malerei*, Galleria Peccolo, Livorno.

1983 *Günter Umberg, Malerei*, Galerie Rupert Walser, München.

1984 *Günter Umberg*, Galerie Anselm Dreher, Berlin.

1985 *Günter Umberg. Thema Farbe*, Städtische Galerie im Städel, Frankfurt am Main.
Günter Umberg. Målningar, Galerie Nordenhake, Malmö.

1986 *Günter Umberg, three paintings. Project room*, P. S.1 Contemporary Art Center, New York.

1987 *Günter Umberg*, Burnett Miller Gallery, Los Angeles.
Günter Umberg, Lorence-Monk Gallery, New York.
Günter Umberg. Malerei, Galerie Rolf Ricke, Köln.
Günter Umberg, Galerie Albrecht, München.
Günter Umberg. Målningar, Galerie Nordenhake, Stockholm.

1988 *Günter Umberg*, Galerie Onrust, Amsterdam.

1989 *Günter Umberg*, Galerie Rolf Ricke, Köln.
Günter Umberg, Laure Genillard Gallery, London.
Günter Umberg, Lorence-Monk Gallery, New York.
Günter Umberg, Galerie Gilbert Brownstone, Paris.
Günter Umberg, Malerei, Artothek, Köln.

1990 *Günter Umberg*, Galerij S65, Aalst.
Günter Umberg, Westfälischer Kunstverein, Münster.
Günter Umberg. Målningar, Galerie Nordenhake, Stockholm.
Günter Umberg, Burnett Miller Gallery, Los Angeles.

1991 *Günter Umberg*, Galerie Pierre Huber, Genève.
Günter Umberg, Studio Guenzani, Milano.
Günter Umberg, Galerie Gilbert Brownstone, Paris.
Günter Umberg, Staatliche Kunsthalle Baden-Baden, Baden-Baden.

1992 *Günter Umberg*, Galerie Rolf Ricke, Köln.
Günter Umberg, 2nd Floor Exhibition Space, Reykjavik.
Günter Umberg, Museum moderner Kunst Landkreis Cuxhaven, Otterndorf.
Günter Umberg, Galerie Rolf Hengesbach - Räume für neue Kunst, Wuppertal.

1993 *Günter Umberg. Arbeiten auf Papier 1973-76*, Städtisches Museum Abteiberg, Mönchengladbach.
Günter Umberg, Laure Genillard Gallery, London.
Günter Umberg, fifteen years, Burnett Miller Gallery, Los Angeles.
Günter Umberg, Stark Gallery, New York.
Günter Umberg, Galerie nächst St. Stephan Rosemarie Schwarzwälder, Wien.

1994 *Günter Umberg*, Galerie Nordenhake, Stockholm.
Günter Umberg, Taka Ishii Gallery, Tokyo.

1995 *Günter Umberg*, Gallery Yamaguchi, Osaka.

1996 *Devant et derrière la lumière, Günter Umberg face à ...*, Espace de l'Art Concret Château de Mouans, Mouans-Sartoux.
Günter Umberg. Six Paintings and a Room, Stark Gallery, New York.
Günter Umberg, Galerie Rolf Ricke, Köln.
Günter Umberg, 1973-1993, Burnett Miller Gallery, Santa Monica.

1997 *Günter Umberg. La pittura come sostanza e come apparizione*, A arte Studio Invernizzi, Milano.
Günter Umberg, Harvard Art Museums/Busch-Reisinger - Harvard University, Cambridge.

1998 *Günter Umberg. En shrijdt behoedzaam voort van de hemel doorheen de wereld naar de hel! Günter Umberg met...*, MDD Museum Dhondt-Dhaenens, Deurle.
Günter Umberg, Galerie nächst St. Stephan Rosemarie Schwarzwälder, Wien.
Günter Umberg, Galleri Riis, Oslo.

1999 *Günter Umberg, Elisabeth Vary*, Palazzo Municipale, Morterone.

2000 *Günter Umberg. Body of Painting*, Museum Ludwig Köln, Köln.
Günter Umberg. Galerie allerArt - Remise Bludenz, Bludenz.
Günter Umberg, Art 31 Basel, Basel (A arte Studio Invernizzi, Milano).

2001 *Günter Umberg*, Galerie Evelyne Canus, Paris.
Günter Umberg, Galería Elvira González, Madrid.

Günter Umberg. Esser-ci, A arte Studio Invernizzi, Milano.
Günter Umberg, Galerie Nordenhake, Berlin.

2002 *Günter Umberg*, Galerie Rolf Ricke, Köln.
Günter Umberg, Staatliche Akademie der Bildenden Künste, Karlsruhe.
Günter Umberg, Elisabeth Vary, Galerie Dr. Luise Krohn, Badenweiler.

2003 *Günter Umberg*, Jensen Gallery, Auckland.

2004 *Günter Umberg Fontfroide, ein Bilderhaus*, Art Unlimited 35 Basel, Basel (Galerie nächst St. Stephan Rosemarie Schwarzwälder, Wien).
Günter Umberg, A arte Studio Invernizzi, Milano.

2005 *Günter Umberg. Fred Thieler Preis für Malerei*, Berlinische Galerie, Berlin.

2006 *Günter Umberg. Malerei*, Städtische Galerie, Karlsruhe.
Günter Umberg. Bilderhaus Schattenraum, Haus Konstruktiv, Zürich.

2007 *Günter Umberg. Bilderhaus 4, Oslo*, Galleri Riis, Oslo.
Günter Umberg, Elisabeth Vary. Articontemporanee, Palazzo Beccaguti Cavriani, Mantova.

2008 *Günter Umberg. Pittura*, A arte Studio Invernizzi, Milano.
Günter Umberg - Passage, Galerie nächst St. Stephan Rosemarie Schwarzwälder, Wien.
Günter Umberg, Galerie Nordenhake, Berlin.

2009 *Prinzip Monochrom Günter Umberg im Museum für Lackkunst*, Museum für Lackkunst, Münster.
Günter Umberg, Elisabeth Vary. Paarweise, Museum gegenstandsfreier Kunst, Ottendorf.

2010 *Elisabeth Vary, Günter Umberg*, Jensen Gallery, Auckland.
Günter Umberg Elisabeth Vary, Ars Now Seragiotto, Padova.

2011 *Günter Umberg. Territorium, recent paintings and early works from the Seventies*, Galleri Riis, Oslo.

2012 *Günter Umberg. Territorium 18*, Galerie Jean Brolly, Paris.
Günter Umberg, Elisabeth Vary, Jensen Gallery, Sydney.
Günter Umberg. Territorium 17, Art 43 Unlimited Basel, Basel.

2013 *Günter Umberg. Pittura come corpo e pensiero*, A arte Studio Invernizzi, Milano.

Esposizioni collettive

1973 *Forum junger Kunst*, Kunsthalle Recklinghausen, Recklinghausen.

1977 *Herman Abrell, Axel Heibel, Horst Lerche, Jürgen Paatz, Günter Umberg*, Galerie Peccolo, Köln.
Amis, CAPC Centre d'Arts Plastiques Contemporains, Bordeaux; Neue Galerie - Sammlung Ludwig, Aachen.
Bilder ohne Bilder, Rheinisches Landesmuseum Bonn, Bonn.

1979 *Malerei Schwarz-Malerei Weiß*, Künstlerhaus Hamburg, Hamburg.
Schlaglichter. Eine Bestandsaufnahme aktueller Kunst im Rheinland, Rheinisches Landesmuseum Bonn, Bonn.

1980 *Olivier Thomé, Günter Umberg, Ulrich Wellmann*, Künstlerhaus Hamburg, Hamburg.

1981 *Papier*, Leopold-Hoesch-Museum, Düren.

1983 *Nocturne*, Siegel Contemporary Art, New York.
Egal, Hauptsache gut, Rheinisches Landesmuseum Bonn, Bonn.

1984 *Radical Painting. Raimund Girke, Marcia Hafif, Andreas Knutsen, Joseph Marioni, Carmengloria Morales, Olivier Mosset, Phil Sims, Howard Smith, Frederic Matys Thursz, Günter Umberg, Jerry Zeniuk*, Williams College Museum of Art, Williamstown.
Präsenz der Farbe. Radical Painting. Joseph Marioni, Olivier Mosset, Frederic Matys Thursz, Günter Umberg, Dieter Villinger, Verein für aktuelle Kunst / Ruhrgebiet e V., Oberhausen.
Junge Kunst in deutschen Kunstvereinen, Kunstlandschaft BRD. Region Köln, Kunstverein Hamburg, Hamburg.

1985 *Im Mittelpunkt. Kunst-Junge Kunst aus Nordrhein-Westfalen*, Westfälischer Kunstverein, Münster.
Malerei der Stille. Joe Barnes, Antonio Calderara, Giorgio Griffa, Günter Umberg, Galerie Dr. Luise Krohn, Badenweiler.

1986 *Nancy Haynes, Joseph Marioni, Gordon Moore, Günter Umberg, Michael Young*, Lorence-Monk Gallery, New York.
Gegenwart der Farbe. Radikale Malerei. Joseph Marioni, Günter Umberg, Galerie Anselm Dreher, Berlin; Galerie Rupert Walser, München.
Painting and Sculpture Today, Indianapolis Museum of Art, Indianapolis.
Radical Painting. Joseph Marioni, Olivier Mosset, Günter Umberg, Galerie Koppelmann, Köln.
Von zwei Quadraten, Wilhelm-Hack-Museum, Ludwigshafen.

1987 *Måleri som Bild. Ola Billgren, Robert Ryman, Joseph Marioni, Phil Sims, Thornton Willis, Paul Osipow, Alan Uglow, Günter Umberg*, Galerie Nordenhake, Stockholm.
The open Image. Rolf Gunter Dienst, Ulrich Erben, Christiane Fuchs, Sabine Funke, Johannes Gecceli, Raimund Girke, Thomas Kaminsky, Günter Umberg, Dieter Villinger, Goethe-Institute, San Francisco; Khiva Gallery, San Francisco; San Francisco Art Institute, San Francisco.

Rigor, John Good Gallery, New York.
Fünf Künstler aus Deutschland. Wolfgang Laib, Wolfgang Nestler, Serge Spitzer, Günter Umberg, Franz Erhard Walther, de Saisset Museum, Santa Clara University, Santa Clara.

1988 *Radical Painting. Joseph Marioni, Erik Saxon, Günter Umberg, Ulrich Wellmann*, Galerie L'A, Liège.
Peinture Radicale. Joseph Marioni, Ingo Meller, Olivier Mosset, Günter Umberg, Ulrich Wellmann, La Criée Halle d'Art Contemporain, Rennes.
De Facto, Kunsthal Charlottenborg, Copenhagen.
La Couleur Seule. L'Expérience du Monochrome, Musée St. Pierre Art Contemporain, Lyon.

1989 *Gallery Artists. Jürgen Albrecht, Alighiero Boetti, Lesley Foxcroft, Perry Roberts, Narcisse Tordoir, Günter Umberg*, Laure Genillard Gallery, London.
Group show, Lorence-Monk Gallery, New York.
Schwarz-Weiß, Galerie Friebe, Lüdenscheid.
Aus meiner Sicht, eine Ausstellung von Rolf Ricke, Kölnischer Kunstverein, Köln.

1990 *5th Anniversary*, Burnett Miller Gallery, Los Angeles.
Noli me tangere, Musée cantonal des Beaux-Arts, Sion.
Group Show. Wolfgang Laib, Ulrich Rückriem, Sarah Seager, Serge Spitzer, Günter Umberg, Galerie Lelong, New York.
Bridges. Lauri Antilla, Alan Charlton, Kristjan Gudmundsson, Bernard Kirschenbaum, Robert Mangold, John McCracken, Harvey Quaytman, Ulrich Rückriem, Alan Uglow, Günter Umberg, Persons & Lindell Gallery, Helsinki.
Le carré libéré. La Collection Sybil Albers-Barrier, Espace de l'Art Concret Château de Mouans, Mouans-Sartoux.
Ad Reinhardt, Yves Klein, Robert Ryman, Günter Umberg, S. Bitter-Larkin Gallery, New York.
Minimal And..., Gallery Yamaguchi, Osaka.
Takeover 2. Tony Benn, Klaus vom Bruch, Ingo Günther, Cathy Sharp, Robert Therrien, Günter Umberg, Fabian Carlsson Gallery, London.
Geometrisk Abstraktion IX, Konstruktiv Tendens, Stockholm.
Abstract Painters. Broto, Lavi Daniel, Helmut Dorner, Günter Umberg, Juan Uslé, L.A. Louver, Venice.
Acquisitions Récentes. Alan Charlton, Peter Fischli & David Weiss, Peter Joseph, Imi Knoebel, Allan McCollum, Ettore Spalletti, Günter Umberg, Galerie Pierre Huber, Genève.
Schwarz Konkret, Städtische Galerie Lüdenscheid, Lüdenscheid.

1991 *Von der geistigen Kraft in der Kunst. Joseph Albers, Lucio Fontana, Jochen Gerz, Yves Klein, Arnulf Rainer, Reiner Ruthenbeck, Günter Umberg, Dorothee von Windheim*, Städtische Galerie Würzburg, Würzburg.
Histoire d'œil, Musée d'art contemporain, Lyon.
Voir et s'asseoir, Espace de l'Art Concret Château de Mouans, Mouans-Sartoux.
Group Exhibition, Lorence-Monk Gallery, New York.
Joseph Marioni, Erik Saxon, Günter Umberg, Ulrich Wellmann, Kunstverein Arnsberg, Arnsberg.
Gaylen Gerber, Herbert Hamak, Adrian Schiess, Günter Umberg, Laure Genillard Gallery, London.
Schwerelos. Der Traum vom Fliegen in der Kunst der Moderne, Große Orangerie Schloss Charlottenburg, Berlin.

1992 *Alan Charlton, Wolfgang Laib, Alan Uglow, Günter Umberg*, Burnett Miller Gallery, Los Angeles.
Abstrakte Malerei zwischen Analyse und Synthese, Galerie nächst St. Stephan Rosemarie Schwarzwälder, Wien.
Anselmo, Laib, Nauman, Umberg, Galerie Miller Nordenhake, Köln.
Le regard libéré, Espace de l'Art Concret Château de Mouans, Mouans-Sartoux.
Une forme, une surface, un volume. Roger Ackling, Robert Barry, Gottfried Honegger, Renée Levy, Jean Mauboulès, Ursula Mumenthaler, Richard Tuttle, Günter Umberg, Ulrich Wellmann, Rémy Zaugg, Galerie Gisèle Linder, Basel.
Mnemosyne. Miroslaw Balka, Alan Charlton, Robert Mangold, John McCracken, Meuser, Monika Nyström, Kirsten Ortwed, Håkan Rehnberg, Ulf Rollof, Günter Umberg, Galerie Nordenhake, Stockholm.
Kinder macht Neues, Galerie Rolf Ricke, Köln.
Radikale Malerei. Adrian Schiess, Günter Umberg, Ulrich Wellmann, Kunstverein Braunschweig, Braunschweig.
Dumb Painting. Nan Groot Antik, Ian Davenport, Bernard Frize, Klaas Klosterboer, Steven Parrino, Günter Umberg, Marthe Wéry, Peter Zegveld, Centraal Museum Utrecht, Utrecht.
Painting. Perry Araeipour, Ruth Ann Friedenthal, Winston Roeth, Erik Saxon, Alan Uglow, Günter Umberg, Stark Gallery, New York.
Das offene Bild. Aspekte der Moderne in Europa nach 1945, Westfälisches Landesmuseum für Kunst und Kulturgeschichte Münster, Münster.
Face à face, Espace de l'Art Concret Château de Mouans, Mouans-Sartoux.

1993 *Future Perfect. Bemerkungen über die Grenzen der Gleichgültigkeit*, Hochschule für Angewandte Kunst - Heiligenkreuzerhof, Wien.
Marc Angeli, Raimund Girke, Freddie Lerche, Joseph Marioni, Olivier Mosset, Günter Umberg, Espace Contemporain, Sion.
Gegenbilder. Stephan Balkenhol, Marlene Dumas, Dieter Kiessling, Johannes Muggenthaler, Norbert Radermacher, Günter Umberg, St. Lamberti Kirche, Münster.
Le Jardin de la Vierge, Anciens Établissements Old England, Bruxelles.
Supervision. Jo Baer, Olle Bærtling, Helmut Federle, Mary Heilmann, Yves Klein, Olivier Mosset, Walter Oberholzer, Steven Parrino, David Reed, Winston Roeth, Günter Umberg, Michael Venezia, Galerie Rolf Hengesbach - Räume für neue Kunst, Wuppertal.

Metallic Work, Galerie Yamaguchi, Osaka.

1994 *Aspekte/Tendenzen*, Städtische Galerie, Würzburg, Würzburg.
Stephan Baumkötter, Adrian Schiess, Günter Umberg, Kunstraum G7, Mannheim.
Appearances. Jürgen Albrecht, Tania Kovats, Günter Umberg, Craig Wood, Galleria Massimo Minini, Brescia.
Wandstücke III. John Armleder, Jean-Marc Bustamante, P.A. Ferrand, Herbert Hamak, Imi Knoebel, Matthew McCaslin, Haim Steinbach, Günter Umberg, Galerie Bob van Orsouw, Zürich.
Katarina Andersson, Winston Roeth, Erik Saxon, Phil Sims, Günter Umberg, Ars Nova Galleri, Göteborg.
Cercle Scelsi. Phil Sims, Günter Umberg, Ulrich Wellmann, Palazzo dei Priori, Perugia.
Jan Henle, Karin Sander, Adrian Schiess, Günter Umberg, Stark Gallery, New York.
Herr Schleiermachers sista Dröm, Galerie Nordenhake, Stockholm.
Günter Umberg, Perry Roberts, Patrick de Brock, Knokke-Heist.
Aura. Die Realität des Kunstwerks zwischen Autonomie, Reproduktion und Kontext. Heinrich Dunst, Hans-Peter Feldmann, Katharina Fritsch, Sherrie Levine, Allan Mc Collum, Thomas Ruff, Claude Rutault, Karin Sander, Günter Umberg, Peter Zimmermann, Wiener Secession, Wien.
Die Erste Sammlung von 1988-1994. Positionen aktueller Kunst, Akademie der Bildenden Künste, Wien.

1995 *Günter Umberg, Gerrit Rietveld, Michael Venezia*, De Zonnehof centrum voor moderne kunst, Amersfoort.
Quarters. Paul De Reus, Anya Gallaccio, Jennifer Steinkamp, Günter Umberg, Bravin Post Lee Gallery, New York.
The Mind has a thousand Eyes. Miroslaw Balka, Antony Gormley, Nancy Rubins, Günter Umberg, Burnett Miller Gallery, Los Angeles.
Kunst in Deutschland, Kunst-und Ausstellungshalle der Bundesrepublik Deutschland, Bonn.
Black + White I, Galerie Reckermann, Köln.
Jürgen Albrecht, Herbert Hamak, Günter Umberg, Laure Genillard Gallery, London.
Európa, Kreáció + Re-kreáció = Europe, creation & re-creation, Mücsarnok Kunsthalle, Budapest.

1996 *Squares or Lines*, Galerie Art & Public, Genève.
Monochromie Geometrie. Alan Charlton, Helmut Federle, Imi Knoebel, Joseph Marioni, Alan Uglow, Günter Umberg, Sammlung Goetz, München.
Adrian Schiess, Günter Umberg, FRAC - Fonds Régional d'Art Contemporain de Bourgogne, Dijon.
Federle, Ferrand, Marioni, Umberg, Fact Ausstellungsraum, Therwil.
Mark Rothko, Adrian Schiess, Phil Sims, Günter Umberg, Ulrich Wellmann, Galleria Nazionale dell'Umbria, Perugia.
Mostly Monochrome, Green On Red Gallery, Dublin.
Form als Ziel mündet immer im Formalismus, Galerie Rolf Ricke, Köln.
Le Voyage Extraordinaire, Musée d'art contemporain, Lyon.

1997 *Helmut Federle, Mark Grotjahr, Ingo Meller, Günter Umberg*, Antony Meier Fine Arts, San Francisco.
Color and Paper, von Farben und Papieren, Galerie nächst St. Stephan Rosemarie Schwarzwälder, Wien.
Wetterleuchten, Galerie Evelyne Canus, La Colle-sur-Loup.
Une sélection et une collection, Galerie de l'Ancien Collège, Châtellerault.
J'aime toutes les couleurs parce que mon âme est obscure, Espace d'art contemporain Agi Schöningh, Demigny.
Licht Raum...Schwarz. Ford Beckman, Antonio Catelani, Manfred Egender, Jonathan Lasker, Günter Umberg, Künstlerhaus Palais Thurn und Taxis, Bregenz.
Jahresgaben 1972-1997, Städtisches Museum Abteiberg, Mönchengladbach.

1998 *Sensation der Farbe*, Galerie Mark Müller, Zürich.
Das Jahrhundert der künstlerischen Freiheit, Wiener Secession, Wien.
Jahresmuseum 1998, Kunsthaus Mürzzuschlag, Mürzzuschlag.
Taiteen Vespans. Wienin Sesessioni 100 vuotta, Helsingfors stads konstmuseum, Helsinki.
The Erotic Sublime, Galerie Thaddaeus Ropac, Salzburg.
Beyond the Surface. Akio Igarashi, Yoko Sawai, Andreas Karl Schulze, Günter Umberg, Gallery Yamaguchi, Osaka.
Small works, Green On Red Gallery, Dublin.

1999 *Material Issues: Recent gifts from the collection of Katherine and James Gentry*, San José Museum of Art, San José.
Special Offer, Kasseler Kunstverein, Kassel.
Zoom. Ansichten zur deutschen Gegenwartskunst, Sammlung Landesbank Baden-Württemberg, Galerie der Stadt Stuttgart, Stuttgart.
Abstract. Eine Definition abstrakter Kunst an der Schwelle des neuen Milleniums, Max-Gandolph-Bibliothek, Salzburg; Galerie Thaddaeus Ropac, Salzburg.
Abstract. Dominique Figarella, Gottfried Honegger, Keith Sonnier, Cedric Teisseire, Günter Umberg, Elisabeth Vary, Galerie Evelyne Canus, Paris.

2000 *Voici. 100 ans d'art contemporain*, Palais des Beaux-Arts, Bruxelles.
Collection 2000, Galerie für Zeitgenössische Kunst, Leipzig.

2001 *The very last*, Galerie Gabriele Rivet, Köln.
Six degrees of separation. Imi Knoebel, Callum Innes, Karin Sander, Helmut Federle, Stephen Bambury, Günter Umberg, Jensen Gallery, Auckland; SOFA Gallery Fine Arts - University of Canterbury, Christchurch.

Materia - Niente, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.
Delicious. Elizabeth Cooper, Pia Fries, Amy Green, Maria Magdalena Z'Graggen, Ingo Meller, Carl Ostendarp, Steven Hull, Günter Umberg, Roger Smith Gallery, New York; Galerie Rolf Ricke, Köln.
Au fur et à mesure. Une collection, un point de vue, Espace de l'Art Concret Château de Mouans, Mouans-Sartoux.

2002 *Mesure Demesure*, Galeries Poirel, Nancy.
Abstract, Galerie Evelyne Canus, Basel.
Colour. A life of its own, Mücsarnok Kunsthalle, Budapest.
Einfach Kunst, Sammlung Rolf Ricke, Neues Museum - Staatliches Museum für Kunst und Design in Nürnberg, Nürnberg.
Kein Ort, nirgends, Heike Kati Barath, Knut Eckstein, Zilla Lautenegger, Hellen van Meene, Guillaume Pinard, Günter Umberg, Alexandra Vogt, Kunstverein Freiburg e. V., Freiburg.
Präsenz der Farbe, Rudolf de Crignis, Marcia Hafif, Phil Sims, Günter Umberg, Peter Willen, Franziska Zumbach, Galerie am See, Zug.
Multiples objets de désir, Acquisitions 2001 du fonds national d'Art Contemporain, Musée des Beaux-Arts de Nantes, Nantes.
Points of Orientation. Stephen Bambury, Helmut Federle, Callum Innes, Imi Knoebel, Tony Lane, Jude Rae, Günter Umberg, Jensen Gallery, Auckland.
Das Museum, die Sammlung, der Direktor und seine Liebschaften. Die Neupräsentation der Sammlung, MMK Museum für Moderne Kunst Frankfurt/Main, Frankfurt am Main.
Dal colore al segno. Sulle tracce di un'estetica relazionale. Gianni Asdrubali, Alan Charlton, Helmut Dorner, Helmut Federle, Bernard Frize, Pino Pinelli, A arte Studio Invernizzi, Milano.
Au fur et à mesure, Espace de l'Art Concret Château de Mouans, Mouans-Sartoux.
Early 80s and now. Stephen Bambury, Helmut Federle, Imi Knoebel, Gerhard Merz, Günter Umberg, Galerie nächst St. Stephan Rosemarie Schwarzwälder, Wien.
Fifteen years of painting, Stark Gallery, New York.
Künstlerräume/Sammlerräume, Kunstverein St. Gallen, St. Gallen.
Carlo Invernizzi. Natura Naturans, Palazzo Trivulzio, Melzo.
Waschsalon, der Stoff aus dem die Bilder sind, Aargauer Kunsthaus, Aarau.

2003 *Süddeutsche Grammatik. Malerei Zwei, E-Werk*, Hallen für Kunst, Freiburg.
Schokolade, was denn sonst. Sammlung Rolf Ricke, Kunstraum Innsbruck, Innsbruck.
Farben, Jensen Gallery, Auckland.
Perpetuum Mobile - 40 Jahre Galerie Rolf Ricke, Galerie Rolf Ricke, Köln.
Farbmalerei, Galerie am See, Zug.

2004 *Invitation à.... Galerie Rolf Ricke: pas de Turbolences. Elizabeth Cooper, Steven Parrino, Günter Umberg, Birgit Werres*, Galerie les Filles du Calvaire, Bruxelles.
There is joy in repetition, Jensen Gallery, Auckland.
Eröffnungsausstellung, Kunstraum Alexander Bürkle, Freiburg.
Bilder der Malerei, Galerie Mark Müller, Zürich.
C6 H10 O5, works on paper, Jensen Gallery, Auckland.
Birthday presents. Acquisitions for the 100th Anniversary of the Busch-Reisinger Museum, Harvard Art Museums/ Busch-Reisinger - Harvard University, Cambridge.
Pour un art concret. Konkrete Kunst. Schenkung Albers-Honegger, Donation Albers-Honegger, Espace de l'Art Concret Château de Mouans, Mouans-Sartoux.
Minimal + Conceptual Art, MMK Museum Moderner Kunst - Stiftung Wörlen, Passau.
Still mapping the moon. Perspektiven Zeitgenössischer Malerei, Kunstmuseum Bonn, Bonn.
Neuerwerbungen Zeitgenössischer Kunst 1995-2004. Malerei und Skulptur seit 1960, Staatliche Kunsthalle Karlsruhe, Karlsruhe.

2005 *Lux*, Jensen Gallery, Auckland.
Vorstandswahl, Kunstverein Kassel, Kassel.
What's New Pussycat. Neuerwerbungen und Sammlung Ströher, MMK Museum für Moderne Kunst Frankfurt am Main, Frankfurt am Main.
Raumwechsel III, Kunstraum Alexander Bürkle, Freiburg.

2006 *Totalschaden*, Bonner Kunstverein, Bonn.
Vac, IVAM - Institut Valencià d'Art Modern, Valencia.

2007 *Das Kapital. Blue Chips and Masterpieces. Sammlung Rolf Ricke*, MMK Museum für Moderne Kunst Frankfurt/Main, Frankfurt am Main.
Bildertausch 2, Museum Ritter, Waldenbuch.
Die Präsenzproduzenten, Columbus Art Foundation, Haus für Ideen, Ravensburg.
Lust for Life. Die Sammlung Ricke, Kunstmuseum Liechtenstein, Vaduz.
Chez Dominique Perrault Architecture: des œuvres de la Collection Billarant, Dominique Perrault Architecture, Paris.
Out of time, Neues Museum Weserburg, Bremen.

2008 *Gestern war - Heute ist*, Museum gegenstandsfreier Kunst, Otterndorf.
Monet-Kandinsky-Rothko und die Folgen. Wege der abstrakten Malerei, BA-CA Kunstforum, Wien.
20/20, Jensen Gallery, Auckland.
+ de réalité, pratiques contemporaines de l'abstraction, Hangar à bananes, Nantes.
Wollust - the presence of absence, HALLE 14, Leipzig.
Arbeiten mit der Sammlung Rolf Ricke, Villa Merkel, Esslingen.

Rohes Fleisch. Neupräsentation der Kunst der 60er Jahren aus der Sammlung Garnatz und der Sammlung der Städtischen Galerie Karlsruhe, Städtische Galerie, Karlsruhe.
Out Of The Blue, Galerie m Bochum, Bochum.

2009 *Yellow and Green, Positionen aus der Sammlung des MMK*, MMK Museum für Moderne Kunst Frankfurt/Main, Frankfurt am Main.
Temi & Variazioni, Peggy Guggenheim Collection, Venezia.
Sammlung XXL, Kunstraum Alexander Bürkle, Freiburg.
E=mc². Innes Sandback Umberg, Jensen Gallery, Auckland.
La Pintura y sus Alrededores (En Torno a la Galerie Nächst St. Stephan Rosemarie Schwarzwälder de Viena), Palacio de Sástago, Zaragoza.
Portrait de l'artiste en motocycliste, MAGASIN-CNAC - Centre National d'Art Contemporain, Grenoble.
Le Mythe du Monochrome, Espace de l'Art Concret Château de Mouans, Mouans-Sartoux.
Monocrome Pictures. The Travelling Exhibition of the Vass Làszlò Collection, Budapest Museum of Fine Arts, Budapest.

2010 *Malerei – Prozess und Expansion*, MUMOK Museum Moderner Kunst Stiftung Ludwig, Wien.
Arte Natura Poesia. Interventi a Morterone, Museo d'Arte Contemporanea all'Aperto di Morterone, Morterone.
Vorsicht Farbe, Museum Ritter, Waldenbuch.
Iris. Die Erfindung der Farben von 1600 bis heute. Abteilung: Farbe in der zeitgenössischen Kunst, Neuer Kunstverein Gießen, Gießen.

2011 *If we cannot free ourselves, we can free our vision (Mondrian 1942)*, oqbo, Berlin.
Shapes, Haubrokshows, Berlin.
Neuzugänge 3, Licht – Raum, Sammlung Schroth, Frühere Marienschule, Soest.
Subject as Object, Considering Portraiture, Jensen Gallery, Auckland.
The Erling Neby Collection, Henie-Onstad Art Centre, Oslo.
E=mc². Innes Sandback Umberg, Jensen Gallery, Sydney.
The collection of Jean-Philippe et Françoise Billarant, Le Silo, Marines.
Die niederländische Savanne, Staatliche Gemäldegalerie, Schwerin.

2012 *Umstülpung*, Galerie Nordenhake, Berlin.
The Architecture of Colour, Jensen Gallery, Sydney.
Sammlung Sigrid und Franz Wojda. Ein Leben mit zeitgenössischer Kunst, MMKK, Museum Moderner Kunst Kärnten, Klagenfurt am Wörthersee.
Immagine della Luce. Artisti della contemporaneità internazionale per Villa Clerici, Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei di Villa Clerici, Milano.
Papierwelten, Galerie nächst St. Stephan Rosemarie Schwarzwälder, Wien.
Watch what happened! Martin Creed, Dadamaino, Jeff Depner, Fabian Marcaccio, Steven Parrino, Günter Umberg, Galerie Schmidt Maczollek, Köln.
Dalla realtà alla profondità, John Coplans, Jean Fautrier, Richard Long, Mauricio Mochetti, Giorgio Morandi, Guiseppe Penone, Guilio Paolini, Marco Tirelli, Günter Umberg, Elisabeth Vary, Erica Fiorentini Arte Contemporanea, Roma.
Private Kunstsammlungen Münster - Director's Choice, Kunsthalle Münster, Münster.

2013 *Nach der Sprache. Kunstwerke aus den Sammlungen*, Weserburg - Museum für moderne Kunst, Bremen.
My Kind of Disneyland, Märkisches Museum Witten, Witten.
Von Farbe bis Farbe, Werner Richard - Dr. Carl Dörken Stiftung, Herdecke.
Points of orientation, Jensen Gallery, Sydney.
The collection of Jean-Philippe et Françoise Billarant, Le Silo, Marines.
For the Record: the Collection, Musée d'art contemporain, Lyon.

Bibliografia

Pubblicazioni e cataloghi monografici

Günter Umberg. Malerei, catalogo della mostra, testo di Filiberto Menna, Galleria Peccolo, Livorno, 1979.
Günter Umberg. Thema Farbe, catalogo della mostra, a cura di Klaus Gallwitz, testi di Hannelore Kersting, Joseph Marioni, Städtische Galerie im Städel, Frankfurt am Main, 1985.
Günter Umberg, a cura di Hannelore Kersting, testi di Reinhard Ermen, Ann Gibson, Hannelore Kersting, Henry Staten, Günter Umberg, Buchhandlung Walther König, Köln, 1989.
Günter Umberg, catalogo della mostra, a cura di A. M. Hoviele, testo di Ann Gibson, Galerij S65, Aalst, 1990.
Günter Umberg, catalogo della mostra, a cura di Friedrich Meschede, testi di Joseph Marioni, Friedrich Meschede, Günter Umberg, Westfälischer Kunstverein, Münster, 1990.
Günter Umberg, catalogo della mostra, a cura di Jochen Poetter, testi di Rolf Hegensbach, Richard Hoppe-Sailer, Jochen Poetter, Staatliche Kunsthalle Baden-Baden, Baden-Baden, 1991.
Günter Umberg, catalogo della mostra, testi di Rolf Hengesbach, Ulricke Schuck, Günter Umberg, Museum moderner Kunst Landkreis Cuxhaven, Ottendorf, 1992.
Günter Umberg. Arbeiten auf Papier 1973-76, catalogo della mostra, testo di Hannelore Kersting, Städtisches Museum Abteiberg, Mönchengladbach, 1993.
Günter Umberg. Raum für Malerei, a cura di Nicola von Velsen, testi di Friedrich Meschede, Eva Schmidt, Nicola von Velsen, Hatje Cantz Verlag, Ostfildern, 1994.
Devant et derrière la lumière, Günter Umberg face à..., catalogo della mostra, testi di Christian Besson, Odile Biec, Espace de l'Art Concret Château de Mouans, Mouans-Sartoux, 1996.
Günter Umberg. La pittura come sostanza e come apparizione, catalogo della mostra, a cura di Giovanni Maria Accame, testi di Giovanni Maria Accame, Michael Engelhard, poesia di Carlo Invernizzi, A arte Studio Invernizzi, Milano, 1997.
Günter Umberg, catalogo della mostra, testi di Peter Nisbet, Günter Umberg, Harvard Art Museums/Busch-Reisinger - Harvard University, Cambridge, 1997.
Günter Umberg. En schrijdt behoedzaam voort van de hemel doorheen de wereld naar de hel! Günter Umberg met...., catalogo della mostra, testi di Luk Lambrecht, Peter Nisbet, Günter Umberg, MDD Museum Dhondt-Dhaenens, Deurle, 1998.
Günter Umberg. Elisabeth Vary (Palazzo Municipale, Morterone), catalogo della mostra, a cura di Claudio Cerritelli, poesia di Carlo Invernizzi, Associazione Culturale Amici di Morterone, Morterone, 1999.
Günter Umberg. Body of Painting (Museum Ludwig Köln, Köln), catalogo della mostra, testi di Jochen Poetter, Evelyn Weiss, Hatje Cantz Verlag, Ostfildern, 2000.
Carlo Invernizzi, *Le opere di Günter Umberg sono corpi di concreto colore/The works of Günter Umberg are bodies of concrete colour* (Art 31 Basel, Basel), "Booklet 3", A arte Studio Invernizzi, Milano, 2000.
Günter Umberg. Esser-ci, catalogo della mostra, a cura di Martina Corgnati, A arte Studio Invernizzi, Milano, 2001.
Günter Umberg, catalogo della mostra, a cura di Massimo Donà, testi di Massimo Donà, Günter Umberg, poesia di Carlo Invernizzi, A arte Studio Invernizzi, Milano, 2004.
Günter Umberg. Fred Thieler Preis für Malerei, catalogo della mostra, testi di Annette Fugmann-Heesing, Angela Schneider, Berlinische Galerie, Berlin, 2005.
Günter Umberg (Städtische Galerie, Karlsruhe; Haus Konstruktiv, Zürich), catalogo delle mostre, a cura di Brigitte Baumstark, Dorothea Strauss, testi di Brigitte Baumstark, Dorothea Strauss, intervista tra Jan Thorn-Prikker e Günter Umberg, JRP/Ringier, Zürich, 2006.
Günter Umberg. Pittura, catalogo della mostra, testo di Giorgio Verzotti, poesia di Carlo Invernizzi, A arte Studio Invernizzi, Milano, 2008.
Prinzip Monochrom Günter Umberg im Museum für Lackkunst, catalogo della mostra, testi di Richard W. Gassen, Monika Kopplin, Museum für Lackkunst, Münster, 2009.
Günter Umberg, Elisabeth Vary. Paarweise (Museum gegenstandsfreier Kunst, Ottendorf), catalogo della mostra, testo di Ulricke Schick, Snoeck Verlag, Köln, 2009.
Elisabeth Vary, Günter Umberg, (Jensen Gallery, Auckland), catalogo della mostra, testo di Andrew Jensen, Ouroborus book, Auckland, 2010.
Günter Umberg Elisabeth Vary, catalogo della mostra, testo di Francesca Pola, Ars Now Seragiotto, Padova, 2010.
Günter Umberg. Pittura come corpo e pensiero, catalogo della mostra, testo di Paolo Bolpagni, poesia di Carlo Invernizzi, A arte Studio Invernizzi, Milano, 2013.